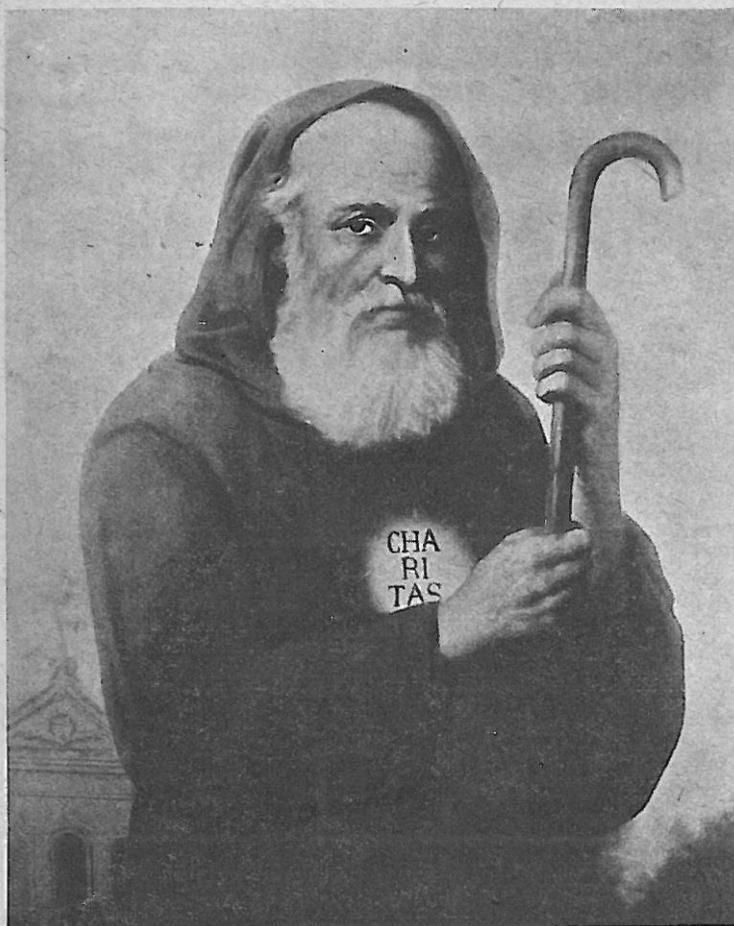


CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi

DI

S. FRANCESCO DI PAOLA



Direzione • Amministrazione

Curia Generalizia • S. Andrea delle Fratte, 1 - Roma (7)

LA NOSTRA COPERTINA

.....

CONTRIBUTI ARTISTICI.

Ci attendavamo parecchi disegni geniali, artistici per la nostra copertina. Il non averne ricevuto che uno (bello assai, ma che ancora non pubblichiamo) significa che la prima e semplice copertina è piaciuta a tutti? Non poteva certo non esser gradito il *clichè* che riproduceva la testa del Santo, ricavata da un quadro ad olio, della Pinacoteca Comunale di Padova. E si capisce: è l'opera del celebre maestro veneziano Piazzetta (1683-1754), disegnatore vigoroso animatore gagliardo e spiritoso di teste.

Lo sostituiamo, questa volta, con un *clichè* di un ignoto, ma non certo spregevole artista, ricavandolo da un quadro ad olio in venerazione nel monumentale tempio del nostro Santo in Rio de Janeiro (Brasile), dove ha sede una fiorentissima Congregazione del nostro Terz'Ordine. Della quale daremo prossimamente qualche ragguaglio storico. Ora ci preme di insistere nella richiesta di qualche disegno per una bella copertina. Sarà un piccolo contributo d'arte al nostro caro Santo.

Premiato Studio d'Incisioni PIETRO LANDI

MILANO • Via Bergamo N. 44 • MILANO

*Coniazioni di Medaglie e distintivi, Targhe, Coppe, Diplomi
Forniture complete per Congressi, Convegni, Concorsi sportivi*

Officina Tipografica Ausonia

Roma (33) • Via Ezio 19 (presso Piazza Cola di Rienzo) • Roma (33)

La Tipografia è fornita di abbondante carattere di testo, sia in tipi bodoniani che in tipi elzeviriani, nonchè di caratteri greci ed ebraici, da poter eseguire qualsiasi lavoro scientifico. — È fornita pure di linotype, onde poter assumere anche importanti riviste ed edizioni, ha inoltre numerosi caratteri fantasia e abbondante materiale per ogni genere di lavoro amministrativo.

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

SOMMARIO

L'Apoteosi di S. Francesco di Paola. — Il S. Padre Pio XI e il nostro Terz'Ordine. — Adesione e consensi. — *Nella gloria dei Santi*: La Ven. Luisa Ventimiglia da Catania. — S. Giovanni di Dio. — *La pagina Ascetica*: Riflessioni sulla regola del Terz'Ordine. — La protezione del Padre. — Il dì più sereno (2 aprile 1507). — Per la diffusione del Terz'Ordine. — La pagina giuridica. — *I nostri tesori*: Le Indulgenze del Terz'Ordine. — Il Ven. Luigi Carlo Hurtrel. — Vita delle Congregazioni. — Per la vita del Bollettino. — La Corrispondenza di Charitas. — Necrologio. — I libri.

L'Apoteosi di S. Francesco di Paola



Questa tela meravigliosa, di grandi proporzioni, adorna la volta della monumentale Basilica di S. Maria di Pozzano in Castellanmare di Stabia. Fu dipinta nel 1769 da GIACINTO DIANO, pittore tra i più caldi e potenti Napolitani del suo tempo. Da Pozzuoli, ove era nato, venne a Napoli ove rivaleggiò con i più illustri artisti chiamati dal Vice Re e dai Principi ad arricchire Chiese e Palazzi con opere monumentali. Tra i molti e pregevolissimi suoi lavori, ancor oggi ben conservati, questo dell'Apoteosi di S. Francesco, è dei più grandiosi ed ammirati.

Il S. Padre Pio XI e il nostro Terz'Ordine

Come primo documento della paterna benevolenza del S. Padre, pubblichiamo una delle lettere inviate al R.mo nostro P. Generale in occasione del Congresso e Pellegrinaggio dello scorso anno.

Dal Vaticano, 27 Agosto 1925.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Rev.mo Padre,

Fra i numerosi pellegrinaggi che, in quest'anno giubilare, accorrono in Roma ai piedi del Vicario di Gesù Cristo, non poteva certo mancare quello dei Terziari di S. Francesco di Paola, i quali, venuti dalle varie regioni d'Italia, si ritroveranno la mattina del 28 corrente nella Città Santa, stretti dal comune vincolo della Carità, animati dal medesimo fervore di fede, allietati dalla stessa speranza.

Ho, pertanto, il piacere di significare a V. P. Rev.ma che la notizia di questo avvenimento è riuscita assai gradita al Cuore dell'AUGUSTO PONTEFICE, il Quale ben conosce come il Terzo Ordine dei Minimi concorra alla elevazione spirituale degli individui, delle famiglie e della società, con esempi luminosi di vita cristiana e di fervente apostolato, com'esso abbia altresì abbellito il giardino della Chiesa di uomini santi.

Nè minor consolazione ha provato

il SANTO PADRE nell'apprendere che, in occasione del Pellegrinaggio, si terrà pure un Congresso di studi — primo del genere — fra gli ascritti al Terzo Ordine, dal quale l'AUGUSTO PONTEFICE si ripromette copiosi frutti di bene, augurandosi che, a questo primo Congresso, altri ne seguano nel corso degli anni, sì che possano tra i Terziari mantenersi sempre vivi e lo zelo della propria santificazione e la fiamma della Carità cristiana, e si rafforzi sempre più tra di loro il comune vincolo che li unisce in cotesta grande famiglia spirituale.

E mentre SUA SANTITÀ' si rallegra con quanti organizzarono il Pellegrinaggio e il Congresso, con paterna benevolenza e come auspicio di celesti grazie, imparte di cuore ai medesimi, ai convenuti e agli ascritti al Terz'Ordine di S. Francesco di Paola l'Apostolica Benedizione.

Profitto, intanto, ben volentieri della circostanza per attestarle i sensi della mia distinta e sincera stima, con cui mi è grato professarmi.

della P. V. Rev.ma

aff.mo nel Signore
P. CARD. GASPARRI

Rev.mo Padre
P. PIETRO MARIA LALLI
Correttore Generale
dell'Ordine dei Minimi
ROMA

ADESIONI E CONSENSI



L'accoglienza che ha avuto il "Charitas", è stata più che benevola e lieta, addirittura entusiastica. Da ogni parte ci sono giunte manifestazioni di consensi, di adesioni, di applausi.

Particolarmente lusinghiere le approvazioni e le benedizioni che si sono degnati inviarci Eminentissimi Signori Cardinali, Eccellentissimi Vescovi e Prelati e Confratelli. Ciò se è motivo per noi di conforto, è specialmente prova della divozione grande e dell'amore che S. Francesco di Paola riscuote e della vitalità del nostro Terzo Ordine.

Mancheremmo dunque ad un nostro preciso dovere se non dedicassimo ogni nostra attività ed energia di collaborazione all'opera che nostri Confratelli ed amici con vero intelletto d'amore esplicano per il risorimento e il progredire della Santa Istituzione.

Convinti del grande bene che può derivare da Essa, quando sia più conosciuta e vissuta, non ci stancheremo di darle tutto il nostro appoggio, tutta la nostra opera al conseguimento dello scopo.

Fiduciosi nell'aiuto del Santo, e nella benevolenza degli amici, che non ci verranno mai meno, continueremo il lavoro intrappreso, con rinnovata alacrità.

Giunga quindi gradito e commosso il nostro ringraziamento a quanti vollero dirci parole buone di incoraggiamento e di plauso; particolarmente agli Eminentissimi Cardinali, ai Vescovi

e Prelati. Noi ci pregiamo di pubblicare — man mano che lo spazio ce lo consentirà — le Loro benedizioni che rendono più preziosa la Loro adesione.

Esse goveranno a noi e agli amici per stringerci sempre più compatti attorno alla nostra pubblicazione e per procurarle nuove adesioni ed aiuti.

Roma 16 marzo '926

R.mo P. Moretti

Veggio con piacere nel Bollettino « Charitas » del Terz'Ordine dei Minimi un opportuno mezzo per rinsaldare tra gli ascritti lo spirito di una fraterlevole unione di canti secondo lo spirito del grande Santo di Paola, e promuovere fra essi la pratica di quell'umiltà e mortificazione cristiana su cui poggia l'edificio della vita cristiana.

Benedico quindi di gran cuore la pia iniziativa e faccio voti che rechi, con l'aiuto di Dio, copiosi frutti spirituali.

C. Card. LAURENTI

Prefetto della S. C. dei Religiosi

ARCIVESCOVO DI PISA

—
Rev.mo Padre,

I miei rallegramenti per la bella ed opportuna pubblicazione e le mie grazie più vive per il dono, che me ne ha voluto fare. Leggo con piacere, e sempre leggerò con interessamento, benedicendo a questo risveglio, che ha fatto sorgere numerose queste pubblicazioni degli Ordini Religiosi, che sono vere rivelazioni. Quante cose preziose da archivi che il pubblico ignora!

Buona Pasqua. Augurio cordialissimo di chi Le è

24-3-'926.

Dev.mo

✠ P. Card. MAFFI.

ARCIVESCOVATO DI COSENZA

Cosenza, 24 Marzo 1926.

Rev.mo Padre,

Ho ricevuto il Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi, e ringrazio, bene augurando per la vita rigogliosa del medesimo e per grandi vantaggi che possa recare ai fedeli. L'ho fatto annunziare sul mio Bollettino Ufficiale.

Ho raccomandato il Terz'Ordine dei Minimi nel Bollettino Diocesano del marzo 1917, e ho pubblicato le indulgenze e i privilegi annessi al Terz'Ordine.

Con ossequio me Le confermo
dev.mo

✠ TOMASO, *Arcivescovo.*

ARCIVESCOVATO DI BENEVENTO

Benevento, 24 marzo 1926.

*Rev.mo P. Gennaro Moretti**Procuratore Gen. dei Minimi - Roma.*

Grazie del Periodico « Charitas » al quale auguro la più grande diffusione onde la carità di S. Francesco da Paola riviva, specie in questo Mezzogiorno d'Italia, che più particolarmente fu suo.

OssequiandoLa distintamente, mi abbia per Suo dev.mo

✠ LUIGI, *Arcivescovo.*

BASILICA PONTIFICIA

DI

S. MARIA DI POZZANO

(Castellamm. di Stabia)

Pozzano, 29 marzo 1926.

Rev.mo P. Procuratore Gen.le

Ho letto con sommo piacere il 1° numero del Bollettino del nostro Terz'Ordine, da Lei diretto, ed in verità Le dico, che meglio non poteva esser fatto. Tutti ne vedevano la necessità; ma, specialmente nei tempi presenti, chi non conosce a quanti sacrificii non dovrà la P. V. Rev.ma sottostare? Ma lasciamo fare al Signore che come le ha suggerita la bella

idea, le darà anche i mezzi per poterla mandare avanti.

Non mancherò di raccomandarlo specialmente a tutti i nostri Terziari, sicuro che ne troveranno gran vantaggio per la loro vita spirituale.

Un plauso di cuore alla P. V. Rev.ma, con l'augurio di vedere sempre più aumentare la nostra famiglia Terziaria.

Gradisca i sensi della mia più profonda stima; la ossequio e mi dico

U.mo in G. C.

F. G. M. DI LAURO

P.te dei Minimi.

DELEGACION GENERAL

DE LOS MINIMOS EN ESPAÑA

R.mo P. Procuratore Generale,

Abbiamo ricevuto parecchie copie del primo numero del periodico « Charitas ». Non credo abbia bisogno di compatimento, come esso dice; ma tutt'altro! Ciò merita certamente applausi sinceri e numerosi lettori che lo accolgano con amore.

.....mi riaffermo con distinta stima
dev.mo Servo in Corde Jesu

Barcellona, 12 marzo 1926.

Fra FRANCESCO GIUSEPPE MARIA

Delegato Gen. O. Minim.

Il Bollettino *Charitas*, di cui si è iniziata la pubblicazione, può certamente ritenersi assai opportuno per infervorare i fedeli e specialmente i Terziari di S. Francesco di Paola nella divozione a questo gran Santo, che si distingue in particolar modo nella carità, regina delle virtù, e nella umiltà, che di tutte è il fondamento. Quindi ancor io benedico di cuore tale nuovo periodico, pregando il Signore a renderlo assai vantaggioso alle anime, che così meglio sperimenteranno il valido patrocinio dell'umile e grande Taumaturgo.

Roma, 2 aprile 1926.✠ GIOVANNI M. ZONGHI, *Arciv. di Colossi Terziario Minimo.*



NELLA GLORIA DEI SANTI



La Ven. LUISA VENTIMIGLIA da Catania.

Tra le Terziarie, le quali fioriscono in seno alle famiglie, e nell'osservanza dei doveri coniugali che possono servire di modello a tante mogli e a tante madri, è Luisa Ventimiglia, ricca e nobile dama di Catania, la quale ebbe i natali l'anno 1560.

Contava quindici anni, quando fu data in isposa al signor Vincenzo Magri, col quale visse otto anni solamente, dopo i quali morì il marito, lasciandola senza figliuoli.

I suoi genitori non vollero che così giovane, ricca e bella, rimanesse vedova, e la sposarono al signor Ettore Geoni. Da queste seconde nozze Luisa ebbe due figliuoli: quali educò nell'amore e timor santo di Dio.

Di quei tempi era in gran venerazione fuori Catania una certa immagine della Vergine, per i molti miracoli che vi succedevano. Luisa, spinta dalla devozione, vi si portò, e quivi fu tanto il fervore che l'assorbì, da risolversi a voler menare una vita addirittura penitente e santa.

Tornata in casa, smise, col permesso del marito, le vesti di lusso e le adibi per vestimenta sacerdotali nella chiesa dei Minimi di Catania; prese il Cordone di Terziaria, e si dedicò ad una vita di preghiere, di penitenze e di opere di carità. Si cinse i lombi con un grosso cilizio, si obbligò a vivere esclusivamente di cibi quaresimali, distribuì ai poveri buona parte delle sue sostanze, insomma, prese a vivere una vita così esemplare e santa, che l'istesso suo marito, confortato dagli esempi della moglie, abbracciò il Terz'Ordine, e visse con lei in austera penitenza ed in perfetta castimonia.

Il Signore permise anche un miracolo, per dimostrare quanto gli fosse accetta la penitenza di Luisa: imperocchè un suo parente quasi derideva la monachella ed il suo marito; ma, improvvisamente assalito da un fiero malore in un orecchio, per cui dava in urla e smanie; nè fu libero da quel male, se non quando Luisa gli consigliò di chiedere perdono a S. Francesco di Paola delle sue derisioni.

Visse dodici anni questo secondo suo marito, lasciandola vedova in età di trentacinque anni.

Il dì 19 Ottobre del 1619, quando Luisa contava 59 anni, il Signore la chiamò alla gloria del Cielo, a cui ella si era preparata nei ventiquattro anni di vedovanza con continue penitenze.

(Dalle Cronache dell'Ordine).

S. Giovanni di Dio

Terziario Minimo.

È il fondatore della benefica istituzione dei « Fate-bene-fratelli », frati infermieri. Era nato l'anno 1495. Ricco di beni di fortuna, si era dato alla vita un po' mondana; ma convertito al Signore dall'infuocata parola di Giovanni d'Avila distribuì i suoi averi ai poveri, per abbracciare vita penitente, fino ad esser creduto pazzo e chiuso in un manicomio. Ma la sua era « la stoltezza della Croce ». Nel 1540 fondò il primo Ospedale e poi altri; fu l'apostolo e il consolatore degli infermi, dei pazzi, dei poveri e dei sofferenti tutti.

Il cliché che pubblichiamo, riproduce una pregevole tela del Murillo, rappresentante il seguente episodio della vita del S. Terziario: Una notte oscura e procellosa, carico di quanto aveva accattato per la città, s'imbatte in un povero

che, sfinito, stava esposto alla pioggia ed alle intemperie. Mosso a compassione, imitando la carità del Samaritano evangelico, lo prende sulle spalle. Ma il suo corpo spossato dalle austerità e fatiche, cede al peso e cade in mezzo alla via. Nel doloroso frangente un giovine di

citano la missione di carità in molte case-ospedali.

Vestito dell'abito dei Minimi fu sepolto nella nostra Chiesa di Granata (2). Ai solennissimi funerali, cui intervenne il Clero, l'Autorità ed enorme folla di popolo, cantò la Messa il nostro Vene-



MURILLO. — S. Giovanni di Dio e l'Angelo Raffaele.

nobile aspetto si esibisce per aiutarlo. Il Servo di Dio, reputandolo un cavaliere, dopo averlo ringraziato, gli dice: « Giacchè la carità vi ha spinto ad aiutarmi, di grazia, ditemi il vostro nome ». — « Giovanni — risponde il personaggio — io sono l'Angelo Raffaele: Iddio mi ha affidato la cura di te e di tutti quelli che serviranno i tuoi poveri » (1).

Morì lasciando eredi dello spirito di beneficenza i suoi figli, che tuttora eser-

(1) GIRAUD DE VILLETHERRY, *Vita di S. Giovanni di Dio*, P. II, C. IV.

rabile P. Simone Guichard, Correttore Generale, chiamato « Martello degli eretici » per il suo zelo nella predicazione della parola di Dio. Era l'8 di marzo del 1550. Fu canonizzato nel 1690. Nel 1886, dalla S. Sede venne dichiarato Patrono degli infermi, ed il suo nome è invocato nelle litanie degli agonizzanti (3).

(2) Vedi i « *Bollandisti* » ed il nostro P. MONTAÑA, *Cronica general de la Orden de los Minimos*.

(3) S. Congreg. dei Riti, 15 maggio 1886.

LA PAGINA ASCETICA

Riflessioni sulla regola del Terz'Ordine

Queste riflessioni sono del nostro Padre Francesco Giry morto in concetto di Santità nel secolo XVII. Il suo nome è celebre per le opere date in luce, fra cui primeggia le « Vite dei Santi », opera in parecchi volumi che ha avuto centinaia di edizioni; una delle ultime, quella posta a fondamento dei Piccoli Bollandisti, — a Parigi, presso Palmé, 1886.

Prima riflessione.

Il distacco dal mondo.

Sebbene voi, o Terziari Minimi, viviate nel mondo ed abbiate occupazioni secolari che necessariamente ad esso vi legano, tuttavia avendo abbracciata questa Regola e scelto questo stato di vita, in un modo tutto particolare, siete separati dal mondo in quanto che senza cambiare professione siete destinati a condurre una vita più pura, più santa, più perfetta di quella comune dei cristiani.

Il cordone che voi portate e che è il distintivo del vostro Ordine, è anche il distintivo di questa separazione: poichè esso non vi fu dato se non per esservi di continuo avvertimento, che voi per il vostro stato siete interamente distaccati dal mondo: i suoi nodi vi indicano pure che per il vostro stato siete più strettamente legati a Dio. — Da questa riflessione voi dedurrete tre conseguenze di massima importanza che vi serviranno a regolare la vostra vita secondo il vero spirito di G. C.

I Terziari Minimi devono seguire unicamente le massime del Cristianesimo.

1. — Voi avete un obbligo particolare di non seguire affatto le massime che formano la morale del mondo, ma di seguire unicamente le massime del cristianesimo che nostro S. G. Cristo nel suo Vangelo ha proposto a tutti i fedeli. Questa deduzione non è difficile. Colui infatti che non è più del mondo, ma che Dio per una speciale elezione, ne lo ha separato, ha un obbligo più stretto degli altri cristiani di non seguire le massime del mondo, ma inviolabilmente quelle di N. S. G. C. Dunque, se la vostra vita e la vostra professione esigono tale separazione dal mondo, è evidente che vi pongono nella speciale obbligazione di rinunciare alle sue massime per conformarvi intieramente a quelle del vostro divino Maestro.

Io non nego che tutti gli altri cristiani abbiano quest'obbligo: so che l'apostolo S. Giovanni parla a tutti i fedeli, quando dice: « Non amate il mondo nè nulla di ciò che è nel mondo ». Ma io vi dico che l'obbligo inerente al vostro stato è più forte e più stretto di quello dei cristiani che non hanno un impegno simile al vostro, che è fondato sopra una separazione dal mondo che vi è propria e che essi non hanno.

Se mi domandate quali massime formano la morale del mondo e quali quella di Gesù Cristo vi dirò che fra le prime

le meno colpevoli sono: sfuggire la povertà, ammassare ricchezze, soffrire meno possibile, consolidare la propria fortuna, godere piaceri e comodità quando se ne presenta l'occasione, avanzarsi nelle cariche e dignità, cercare la stima e gli onori degli uomini, vendicarsi delle ingiurie e degli affronti, o dimostrarne risentimento: in una parola evitare più ch'è possibile, tutto ciò ch'è contrario alle inclinazioni naturali e cercare tutto ciò che ad esse è conforme e che asseconda la sensualità. In questa morale si fonda la condotta di tutte le persone del mondo ed anche di quelle che fanno professione di non essere intieramente cattive, come se essa contenesse regole infallibili e principii certi di vita onesta. Questa è la luce da cui sono illuminate, il cammino che seguono, il fine a cui tendono.

Invece le massime di Gesù Cristo sono diametralmente opposte a queste.

Egli vuole che stimiamo la povertà, che apprezziamo il soffrire, che ci teniamo piccoli dinanzi ai nostri occhi e ci nascondiamo agli occhi altrui, che sopportiamo con pazienza e perfino con gioia le ingiurie e le persecuzioni da qualsivoglia parte ed in qualsivoglia modo ci vengano fatte: che siamo contenti nell'abiezione, nel disprezzo e nell'umiliazione. Egli vuole che facciamo del bene a coloro che ci fanno del male, che aiutiamo con amore i nostri nemici, che portiamo ogni giorno la nostra croce; in una parola che non si curino i propri interessi, ma che in tutte le cose si cerchi la gloria di Dio.

Su tali massime i discepoli di questo gran Maestro si studiano di formare tutta la loro vita e la loro condotta. — Dunque per corrispondere degnamente alla santità della vostra vocazione, è necessario che rigettiate le prime massime che gli uomini stimano tanto, perchè false e dannose; e che abbracciate le ultime, le quali unicamente piacciono a Dio, perchè unicamente vere ed utili alla vostra salute eterna.

I Terziari Minimi si devono privare dei piaceri del Mondo.

La seconda conseguenza, o fratelli e sorelle, che trarrete da questa medesima riflessione è che — per quanto lo permette la vostra condizione di secolari — vi dovete privare di tutti i piaceri e soddisfazioni, che si godono nel mondo:

Anche questa conseguenza è evidentissima: infatti coloro che sono del mondo possono avere commercio con lui e prender parte ai piaceri. Dunque, giacchè per il vostro stato non siete più del mondo, essendo spiritualmente sciolti dai suoi legami, senza difficoltà alcuna avete uno stretto obbligo di rinunziare ai suoi piaceri e di privarvi dei suoi dilette.

Ma, quali sono i piaceri del mondo? Eccoli: vivere lautamente, passare il tempo nel gioco, andare spesso a diporto, frequentare le compagnie allegre, e divertenti, ridere smisuratamente, andare al ballo ed al teatro, leggere romanzi ed altri libri, che solleticano la curiosità, pascersi delle vanità e simili.

I mondani van dietro a queste cose con tale eccessiva avidità e le assaporano con un gusto così sorprendente da sembrare che in esse pongano tutta la loro felicità e non bramino altro benessere se non quello che nelle medesime si rappresentano.

Onde di tutto ciò per amor di Dio vi dovete privare, affinchè possiate rendervi degni delle divine consolazioni, le quali gustate anche un sol'istante valgono incomparabilmente più che mille anni di piaceri bassi e sensuali.

La vostra Regola ve lo comanda espressamente. Poichè in prima essa vi proibisce ogni specie di festini, eccetto quelli che la carità vi obbliga fare coi parenti. Secondariamente vuole che siate assai circospetti riguardo ai giuochi e agli altri divertimenti necessari, cioè che voi non usiate se non quei beni che sono leciti e che non possono dare scan-

dalo. In terzo luogo vi raccomanda con l'Apostolo di mortificare le vostre membra terrene e la vostra carne corruttibile, poichè se la mortificherete, meriterete la vita, se invece l'accontenterete, vi procurerete la morte. Finalmente essa vi ordina digiuni ed astinenze non comuni, e quali tendono a privare il vostro corpo di quei piaceri di cui la gola è tanto avida, e renderlo famigliare al dolore. Se dunque entrerete nello spirito della Regola, voi rinunzierete alle false voluttà del mondo ed abbraccerete con affetto la vita mortificata e crocifissa di Gesù Cristo.

I Terziari devono usare dei beni del mondo come se non ne usassero.

La terza conseguenza che voi dovete trarre dal medesimo principio, il quale è legato ai due precedenti è che dovete osservare letteralmente l'avviso del grande Apostolo San Paolo: « *Qui utuntur hoc mundo tamquam non utantur* ». Usate di questo mondo, servitevi dei suoi beni nelle necessità della vita, prendetene quegli aiuti di cui avete bisogno per il vostro sostentamento e conservazione; ma fatelo come se voi non lo faceste, usatene come se voi non ne usaste, cioè fatelo con grande distacco di spirito, con una rassegnazione perfetta nelle mani di Dio, per tutte le disposizioni della sua santa Provvidenza

ed esserne preparati a venirne spogliati, se questa è la volontà di Dio.

Quest'ultima conseguenza non è meno chiara delle altre due. Invero chi è nel mondo solo di passaggio come un viaggiatore che passa all'albergo, non deve usare del mondo, che secondo le sante disposizioni divine. Dunque giacchè la vostra professione vi distacca dal mondo in guisa che voi non siete più nella sua sorte, è necessario concludere che essa vi pone in obbligo particolare di non usare di quello se non con distacco e, per dirlo con le medesime parole dell'Apostolo S. Paolo, come se non ne usaste affatto.

La vostra Regola ve ne esorta in diversi passi dopo avervi raccomandato col discepolo favorito di Gesù di non aver punto nessuno affetto per il mondo nè per le cose che vi sono o vi appartengono, per timore di diventar per esse nemici di Dio: essa vi avverte in particolare di non attaccarvi in nessun modo alle ricchezze, agli onori e alle grandi fortune che esso promette: perchè questi non sono che beni ai quali la purità di coscienza è infinitamente preferibile.

Ecco le principali conseguenze che dovete trarre da questa prima riflessione: è lo stato stesso che voi avete abbracciato e la professione che avete fatta per i quali siete spiritualmente sottratti e separati dal mondo senza abbandonarlo corporalmente.

« Felici coloro che si associano per dedicarsi al servizio di Dio. Costoro accresceranno la loro perfezione purchè ciascuno faccia a gara il suo dovere, e si consideri l'ultimo fra tutti ... » (Dalle « Massime di condotta cristiana » del Ven. P. BARRÉ DEI MINIMI, fondatore delle Scuole cristiane e caritatevoli del Bambin Gesù, Mass. XXIV).

La protezione del Padre

Fiori di riconoscenza.

La piccola *Maria Antinoro* di anni sette, colpita da persistente tosse convulsa diede non lieve preoccupazione ai suoi cari, quando una fiera bronco-polmonite mise in pericolo la sua esistenza. Alle cure amorose dei Medici furono unite ferventi preghiere ai Santi Patroni; particolarmente a S. Francesco di Paola, del quale la piccola cinge il Cordone benedetto, ricevuto nel Santuario di Paola vari anni or sono, quando fu colà portata appunto per sciogliere il voto fatto dai suoi per esser scampata miracolosamente da altra grave malattia. Anche questa volta il Santo mostrò la sua potente intercessione; la quale - speriamo - valga a preservarla da qualsiasi altro attacco. Con riconoscenza i suoi cari rendono pubblico questo nuovo favore ottenuto.

Clorinda Salciti per aver ottenuto numerose grazie dal Santo, si propone di zelare la diffusione del « Charitas ». Oltre l'abbonamento suo di fondazione, perchè il Periodico abbia vita lunga manderà ogni mese lire dieci.

— *Noi siamo particolarmente grati alla pia Signora; e la preghiamo di voler più specificamente dar conto delle grazie ottenute.*

Allo stesso tempo facciamo appello agli altri che ottennero grazie e favori a volerne mandare la relazione; e quando si tratti di grazie miracolose, munirle con testimonianze; ciò servirà ad incoraggiare altri a ricorrere con fiducia al Gran Santo e per la sua Gloria. — (N. d. D.).

Domande di grazie.

CHIEDONO AIUTI DI PREGHIERE AI LETTORI DEL « CHARITAS »: *Ida Cuneo*, per una grazia spirituale a trionfo della giustizia; e per la guarigione di due persone.

Mons. Gennaro Azzinari. S. E. R.ma *Mons. Giacomo Sinibaldi* per la sua guarigione. *E. Quintiliani* per la guarigione del suo figliuolo Giovanni.

Mons. Francesco M. Greco per la guarigione della fondatrice delle Piccole Operaie dei SS. Cuori, in Acri. — La Signora *Petrarca*, Segretaria della Congregazione di S. Andrea in Roma, per la guarigione d'una sua bimba.

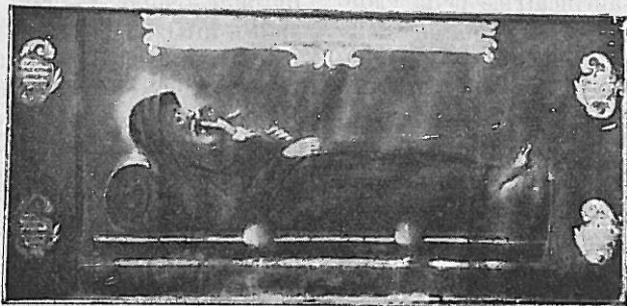
Per sentimento di gratitudine invitiamo i nostri lettori amici ad associarsi alle nostre preghiere, per ottenere dal Gran Santo il Suo intervento in una opera che sta molto a cuore dell'Eminentissimo Cardinale *Gaetano Bisleti*. L'esimio Porporato ha esposto in venerazione nella Sua Cappella privata l'immagine di S. Francesco di Paola e ne attende da Lui una grazia speciale. Dinanzi a quella stessa immagine l'Eminentissimo Principe nei giorni del nostro Congresso celebrò la S. Messa appunto per il felice esito del medesimo... Fu tra i primi a mandare l'abbonamento di fondazione al *Charitas*. Questi motivi devono maggiormente muoverci a persistere nella nostra preghiera.

Speriamo nel prossimo numero di poter annunziare che la grazia è stata concessa.

« *I genitori sono più obbligati a dar buon esempio in famiglia ai figliuoli e ai domestici, che a far fuori di casa gran numero di opere buone.* »

(Massima XXVI del Ven. P. BARRÉ).

IL DÌ PIÙ SERENO (2 Aprile 1507)



Da un quadro nella Cattedrale di Monopoli.

*Era quel dì, che sotto il grave pondo
De' suoi dolori, al Sommo Genitore
Rendea lo spirito il Redentor del mondo;*

*Quando di vita giunto all'ultim'ore
Vinto dagli anni il Veglio venerando
Il soccorso invocò del suo Fattore.*

*E di Gesù gli strazi meditando,
Una croce abbracciò, su cui distese
E piedi e mani in modo miserando.*

*Degli Angeli uno stuol dal ciel discese,
E a ricrear del moribondo il petto,
Sull'arpe d'or l'agili dita stese.*

*Ei provò da quel canto ogni diletto,
E a poco a poco in estasi rapito,
Di Gesù si fissò nel caro aspetto.*

*Nè solo udirlo a lui tornò gradito:
Agli angeli simile, anch'esso un canto
Accompagnò con giubilo infinito.*

*Quando l'alma fuggì, s'accorse il Santo,
Che il suo corpo dormìa placidamente
Del Redentor all'alta croce accanto.*

*Salve, o Padre: fa tu che rifulgente
La Croce del Signor sia da per tutto:
La Croce di Gesù salvi ogni gente.*

Apportando di vita immenso frutto!

Da "Carmina latina in laudem S. Francisci de Paula",
di Mons. A. SARDI Vescovo di Anagni - Versione di Mons.
B. VERGHETTI innografo della S. C. dei Riti.

Per la diffusione del Terz'Ordine

Schema di Conferenza per la Istituzione di una nuova Congregazione.

Tutti i Santi hanno esercitato un'azione benefica, santificatrice nella Chiesa se non altro con l'esempio della virtù in grado eroico; lo zelo della gloria di Dio li ha fatti Apostoli e la loro opera ha generato molte anime alla Chiesa...

Più efficacemente hanno contribuito a questo apostolato i Fondatori degli Ordini e Congregazioni Religiose. La efficacia del loro buon esempio, la vitalità del loro apostolato essi l'hanno perpetuata nei secoli. Volati in seno a Dio a godere il premio infinito ed imperituro, essi non sono del tutto scomparsi della terra, il campo ubertoso del loro apostolato; la loro opera sopravvive perennemente nella Chiesa. I Figli spirituali di così illustri Patriarchi, che vivono della stessa vita, che sono animati dallo stesso zelo, mossi dalla stessa Carità - Charitas Christi - continueranno, nei secoli, l'opera altamente benefica della santificazione propria e della rigenerazione della società.

Tra i Santi Fondatori non ultimo posto ha il nostro Santo Patriarca Francesco di Paola, fulgida gemma di cui si adorna e si gloria la Santa Madre Chiesa: « grande maestro di vita ammirabile, religiosa e casta, santa e perfetta ». (1)

La di lui santità non fu limitata alla propria persona, non pago di offrire se' stesso olocausto perenne a Dio, Francesco di Paola ha voluto creare una istituzione di santità perennemente viva e feconda nella Chiesa. Spaziando nei più vasti orizzonti ha abbracciato gli

uomini tutti non solo del tempo suo, ma di ogni tempo, di ogni condizione sociale: tutti ha chiamati a raccolta per formare una milizia santa, sotto il vessillo della Carità datogli dal Cielo. Ad essi ispirato da Dio, ha dato « una Regola che — a giudizio di Sommi Pontefici — compendia la perfezione di tutto lo stato religioso » (2).

Tre rami ben distinti costituiscono la grande Famiglia religiosa dei Minimi - così il Santo volle chiamare i suoi figli - i Frati, le Monache, i Terziari dell'uno e dell'altro sesso. Quelli e quelle costituiscono il 1° e il 2° Ordine che praticano la vita monastica, coll'osservanza dei Consigli Evangelici professati con voti solenni, perpetui. Vita religiosa propriamente detta, la più rigorosa e penitente che la Chiesa conosca...

Questi - i Terziari secolari dell'uno e dell'altro sesso - sono il Terzo Ordine dei Minimi. Una grande associazione, nella quale la vita claustrale e monastica è resa accessibile a tutti i fedeli, che non possono e non devono abbandonare il mondo, ma rimanere nel proprio posto, in seno alle proprie famiglie, nelle condizioni proprie del loro stato. « Non è rigore di voti, non è la vita di comunità, non è la vita religiosa secondo la lettera, ma secondo lo spirito ».

Si chiama Terzo Ordine in rapporto appunto ai primi due dei Frati e delle Monache, ed è non una Confraternita, una pia Associazione qualunque; ma, come quelli; un vero *Oràine* approvato come tale dalla S. Sede Apostolica, con unica Bolla del Papa Giulio II.

(1) Pio XI, Discorso ai Terziari Minimi.

(2) Giulio II, Clemente VII, Leone X.

La Regola scritta integralmente dal Santo Fondatore è ancor oggi nella sua forma primitiva, identica all'originale manoscritto conservato a *Plessis* nel convento dove visse gli ultimi anni il Santo Istitutore Francesco di Paola. Essa ha popolata la terra di anime veramente pie, e talune delle quali raggiunsero l'apice della perfezione cristiana.....

L'isolamento è la causa ordinaria della debolezza; perciò mentre i malvagi si uniscono per tirare gli altri al male, i buoni cristiani si devono unire per moltiplicare e disciplinare le forze ad operare il bene. Così si diventa apostoli, si guadagnano anime a Dio, per mezzo d'un apostolato pratico del buon esem-

pio, della preghiera, della pietà, della Carità delle opere di misericordia.

Il Terz'Ordine di S. Francesco di Paola, offre questi mezzi potenti di organizzazione, di unità, di apostolato.....

Compatti ed uniti sotto il vessillo della *carità*, i Terziari salutarmente emulandosi nella osservanza di una medesima regola; infervorati dall'esempio di tanti illustri Confratelli che li precedettero, arricchiti da tanti favori spirituali e mezzi di santificazione, si assicureranno il diritto alla particolare protezione del Grande Patriarca, e conseguiranno con essa, quello che il Santo promette per mezzo del Suo Ministro ai suoi Terziari nel professare la Regola: « *Se tu osserverai questa regola io ti prometto la vita eterna* ».

La pagina giuridica

REGIME DELLE CONGREGAZIONI.

§ II

Cose necessarie per il funzionamento di una Congregazione del Terz'Ordine:

1). UN NUMERO SUFFICIENTE, per quanto esiguo, di Terziari che ne formano il corpo.

2). UN CONSIGLIO DIRETTIVO, che ne forma, per così dire, l'anima. Trattandosi di Congregazioni appena erette, il Consiglio potrà essere provvisorio, per quanto incompleto, formato di ufficiali scelti fra professi e se vi sono, o anche tra i Novizi.

3) UN ORATORIO o CHIESA, per compirvi le particolari sacre funzioni dell'Ordine. Mancando l'Oratorio potrà servire la Chiesa parrocchiale, destinando all'uopo un altare dove conviene sia ve-

nerata l'immagine del S. Fondatore o dei Patroni del Terz'Ordine.

4). UN LOCALE CAPACE PER LE ADUNANZE ordinarie e straordinarie. Mancando questo serve l'Oratorio o la Chiesa.

5). Due registri particolari, uno delle Vestizioni e Professioni, l'altro dei Verbali delle adunanze.

6). Una cassa per le elemosine prescritte dalla Regola e per le altre offerte, con relativo registro di Entrata ed Uscita.

7). Ogni Congregazione abbia, possibilmente, la Croce processionale per processione, Funerali ecc., o meglio ancora, il Vessillo (detto stendardo - bandiera - confalone ecc.) dell'Ordine.

8). Lodevolmente avrà il sigillo proprio del Sodalizio ed una piccola biblioteca fornita di buoni libri.

9). Ogni Terziario abbia il cordone, il piccolo distintivo o stemma dell'Ordine.

§ III

I consigli direttivi:

Come in una famiglia religiosa ci deve essere sempre il Superiore che, col Consiglio dei suoi Assistenti, ne procura e promuove il buon andamento; così a ciascuna Congregazione del Terz'Ordine presiede un Sacerdote regolare o secolare, che, debitamente delegato, e sufficientemente istruito intorno alla legislazione dell'Ordine, ne cura la disciplina e ne promuove lo spirito del Santo Fondatore. A tale scopo egli è assistito dal suo Consiglio, ossia da speciali ufficiali, che, col direttore, formano quasi l'anima di ciascuna Congregazione.

I superiori di una Congregazione sono:

1). IL DIRETTORE, il quale è un Sacerdote regolare o secolare; e come superiore ordinario della rispettiva Congregazione ha il governo spirituale con facoltà: *a)* di fare le conferenze mensili prescritte dalla Regola; *b)* di presiedere tutte le adunanze; *c)* di ammettere i postulanti alla vestizione ed alla professione col consenso del Consiglio; *d)* di correggere i difettosi e, dopo la terza ammonizione di espellere gli incorreggibili; *e)* di commutare, per giusto e grave motivo, qualche dovere della regola; *f)* di dare nei giorni assegnati l'assoluzione generale e la benedizione papale; *g)* di permettere, o meno, le proposte da discutersi nelle adunanze, approvando o annullando le deliberazioni prese in sua assenza; *h)* gode pure del voto decisivo nelle elezioni e negli scrutini; *i)* finalmente deve domandare, a suo tempo, al Superiore Generale o Provinciale la visita ed eseguirne fedelmente gli ordini per il bene della Congregazione.

2). IL CONSIGLIO DIRETTIVO che con l'opera aiuta il Direttore nel governo di una Congregazione, si compone di diversi ufficiali deputati dal Superiore

Generale o Provinciale o anche dal Direttore almeno la prima volta: da eleggersi dall'Assemblea in seguito con regolare votazione nei Capitoli dove il P. Direttore non credesse far a meno della votazione.

Se il sodalizio è misto, cioè risultante di uomini e di donne, anche il Consiglio può essere misto. È meglio però se si possono fare due sezioni a parte, la maschile e la femminile: in ogni caso i titoli e gli uffici sono identici tanto per i Confratelli quanto per le Consorelle. Gli ufficiali del Consiglio sono i seguenti:

a) IL CORRETTORE, il quale rappresenta il Consiglio, è il primo nelle Adunanze, dopo il Direttore; vigila sugli ufficiali e sui Confratelli, avvisando e correggendo e riferendo, al bisogno, al Direttore; ma, più che nell'onore, deve essere il primo nell'esemplarità della vita e nello zelo del bene della Congregazione.

b) I CONSIGLIERI - che possono essere quattro o più o meno, secondo il minore o il maggior numero dei Confratelli della Congregazione - sono i Coadiutori del Correttore, ed insieme col Direttore formano il Consiglio, nel quale con carità e giustizia esprimono il loro parere e danno il loro voto, prendendo quelle decisioni e quei provvedimenti, che stimano opportuni al maggior bene del sodalizio.

Il Consiglio poi elegge, ordinariamente dal proprio seno, questi altri ufficiali:

— IL MAESTRO DEI NOVIZI, il quale deve sorvegliare la condotta dei Postulanti e dei Novizi, istruirli nella Regola, nello Spirito del Santo Fondatore, preparandoli alla vestizione e, finito il noviziato, alla Professione.

— IL VICE-MAESTRO, che nelle Congregazioni numerose coadiuva il Maestro o ne fa le veci.

— IL CASSIERE raccoglie, registra, custodisce, dispensa e spende fedelmente l'elemosina e le offerte della Congregazione, secondo le disposizioni del Direttore e del Consiglio, - presentando, ad ogni richiesta, i conti esatti di entrata

ed uscita. Avrà allo scopo un Registro-cassa.

— IL SEGRETARIO tiene i registri del Sodalizio, notando in uno il nome, cognome, anno di nascita, stato, condizione, domicilio, data di vestizione, di professione e di morte di ciascun Fratello: nell'altro stende i verbali delle Adunanze, notando le relative deliberazioni: conserva pure tutte le carte che in qualunque modo interessano la Congregazione.

— I VISITATORI DEGLI INFERMI. Essi s'informano dei Confratelli infermi, li visitano, li confortano e li dispongono a ricevere i conforti della nostra Santa Religione: ne avvisano il Direttore perchè siano raccomandati alle preghiere dei Fratelli e, se bisognosi di soccorsi, siano aiutati secondo l'opportunità. Tengan essi soprattutto presente la raccomandazione del Santo fondatore (Regola Cap. VII n. 20): Nelle vostre tribolazioni, nelle avversità e nelle malattie visitatevi e consolatevi l'un l'altro nel Signore.

— IL SAGRESTANO, il quale ha cura dell'Oratorio o dell'Altare e dispone l'occorrente per le particolari funzioni Sacre, sicchè tutto si faccia con ordine a gloria di Dio e a edificazione dei Fratelli.

— IL BIBLIOTECARIO, che tiene cura della biblioteca e dispensa i libri secondo le disposizioni del Consiglio.

Le domande dei Lettori.

P. N. N. DOMANDA: « Chi deve nominare i Direttori delle Congregazioni? Possono i Direttori delegare altri a ricevere nel Terz'Ordine o ad ammettere alla professione? Come si deve procedere in caso di rinuncia o di morte del Direttore? »

Rispondiamo: al 1°. Il Superiore Generale, in tutto l'Ordine, il Provinciale nella sua Provincia: Essi soli infatti sono i Direttori di diritto, con potestà ordinaria. Però quando si tratti di nominare come Direttore un sacerdote seco-

lare tanto più, se in chiese non Regolari, è necessario che il Vescovo del luogo consenta che detto sacerdote venga deputato a tale ufficio (Canon. 698 del Codice).

Al 2°. Non possono delegare; poichè la loro non è facoltà ordinaria ma delegata: e, per il principio notissimo, « Delegatus non potest subdelegare ».

Al 3°. Occorre distinguere. O le facoltà erano state concesse impersonalmente al Rettore *pro tempore* p. es. di quella tale Chiesa; ed allora chiunque succede nella rettoria è per *ipso iure* il Direttore della Congregazione. O le facoltà erano state concesse personalmente, nominalmente al Sacerdote N. N. ed allora lasciando egli pure per qualsivoglia motivo la Direzione del Terz'Ordine si dovrà ricorrere ai Superiori dell'Ordine.

Per la pratica consigliamo di agire in questo modo: venendo a mancare il Direttore, il Consiglio Direttivo della Congregazione s'aduni per designare un altro Direttore, e ricevuto il consenso scritto dal Vescovo, propongano al Superiore maggiore per le opportune facoltà.

D. — Si può contemporaneamente appartenere a due Terz'Ordini?

R. — Ordinariamente no: il Codice (can. 705) seguendo una norma della S. Congregazione delle indulgenze del 1893, lo vieta. Ed è logico. L'essere Terziari importa non solo prender parte alle adunanze proprie del Terz'Ordine, l'adempimento di oneri propri e speciali; ma, quanto è possibile, cooperare con la propria opera ed attività al benessere morale e materiale del 1° Ordine; ciò che nella nostra Regola è espresso con queste parole della professione: « Io N. N. prometto di procurare fedelmente l'onore e l'utilità dell'Ordine dei Minimi ».

Tuttavia chi per speciale divozione al fondatore e all'Ordine, e disponendo di tempo e di energia in modo di non trascurare nè l'una nè le altre prescrizioni,

si sente di soddisfare ai doveri di due o più Terz'Ordini, può benissimo a mezzo dei Superiori maggiori ottenere una facoltà speciale che la S. Sede facilmente concede.

D. — Si può passare da un Terz'Ordine ad un altro e con quali facoltà?

R. — Purchè esista una giusta causa si può, e non occorre nessuna dispensa (Cod. can. 705).



I NOSTRI TESORI

Le Indulgenze del Terz'Ordine.

Ben volentieri ho accettato l'incarico affidatomi dall'esimio Direttore del nostro « Bollettino », di redigere un breve commento, ad illustrazione delle Indulgenze che la Sede Apostolica ha benignamente elargito ai Terziari Minimi.

Nulla infatti tanto gradito, quanto il poter mi adoperare — pur nella esiguità delle mie forze — al maggior vantaggio spirituale e morale dei Confratelli e delle Consorelle del nostro Terz'Ordine. Ancor più poi nel caso attuale, che mi porge il modo di corrispondere, per parte mia, al voto della Santa Chiesa, espresso nella nuova legislazione delle Indulgenze: « tutti i cristiani facciano grande stima delle Indulgenze, omnes magni faciunt indulgentias » (can. 914).

Ora, chi non lo sa?, nessuno può avere in pregio ciò, di cui non abbia un'adeguata conoscenza! Nè occorre avvertire, che all'ignoranza si deve propriamente imputare, se tanti cristiani — anche più — non facciano alcuna stima delle Indulgenze, e non si diano cura di farne lor pro'.

La lettura di queste pagine potrà — per colpa dello scrittore — riuscire poco amena; ma ciò malgrado amo confidare che non debba esser senza frutto per le anime pie. Comunque, io penso che nessuno vorrà riguardare come inutile o dire superflua una esposizione succinta, ma chiara e precisa, della dottrina

sulle Indulgenze, in conformità di quanto è prescritto nel nuovo Codice di diritto canonico. Richiamare, non fosse altro, con ordine ed esattezza quelle nozioni dottrinate, non più presenti alla nostra mente, e pure indispensabili a farcene meglio apprezzare la bellezza dogmatica, il valore morale e i vantaggi pratici: non è forse il mezzo più utile ed efficace a rendere la nostra pietà più convinta, più viva e più profittevole alle anime nostre, del pari che a quelle penanti nel Purgatorio?

Ecco la ragione e l'intento di questo lavoro, che, per la sua indole e per i suoi limiti, non ha e non potrebbe avere alcuna pretesione scientifica.

La sua modesta aspirazione è una sola: rendersi utile ai lettori di buon volere, facilitando loro — col favore divino — l'acquisto di tesori inestimabili per l'eternità.

P. GIUSEPPE MARIA ROBERTI (1).

(1) Il R.mo P. Giuseppe M. Roberti, ex-nostro Generale, e decano dei Consultori della S. Congregazione dei Riti, non ha bisogno della nostra presentazione. E' noto il suo valore letterario, di cui fanno fede le molte e apprezzatissime sue pubblicazioni.

Qui gli esprimiamo tutta la nostra riconoscenza per la sua collaborazione.

Nozioni generali.

PRIMA PARTE

Cenni dottrinali sulle Indulgenze

I.

§ A) *Fondamento teologico delle Indulgenze* — § B) *Origine e sviluppo storico delle medesime.*

A) *Fondamento teologico delle indulgenze.*

Per la grazia sacramentale del S. Battesimo, viene interamente rimosso e reso nullo l'ostacolo, che tien chiusa, a quanti siamo figli di Adamo, la porta del Paradiso: *il peccato cioè e la pena ad esso dovuta*. È questa una verità definita (1), di guisa che a chiunque rigenerato alla vita soprannaturale avvenisse di morire in tale stato, nulla potrebbe impedir di entrare direttamente al cielo (S. Th. III q. LXIX. a. 2).

Il battesimo però — insegnano generalmente i teologi (Ib. III q. 59. d. 3) — lascia sussistere in noi il fomite delle passioni. Questo ci dovrebbe servire ad acquisto ed aumento di meriti, mediante la pratica delle virtù cristiane; ma il più delle volte, stante la fralezza della nostra natura decaduta, ci è invece d'incendio a trasgredire la legge, col peccato attuale. È così, che non di rado torniamo sventuratamente a divenire nemici di Dio, e debitori della sua giustizia.

Ora, in che modo potremo riconciliarci di nuovo con la sua offesa maestà, e soddisfare alla sua violata giustizia? Ciò potrà esser possibile, unicamente col sacramento della Penitenza, detto da S. Girolamo *«la seconda tavola di salvezza, dopo il naufragio»*. È questo sacramento, che con i tre atti di cui risulta: *la contrizione, la confessione e la soddisfazione*, offre alla giustizia divina — oltraggiata nei suoi diritti — una specie di *riparazione e come un compenso*.

È appunto a ristabilire, per quant'è possibile, un certo equilibrio tra ciò, che il peccatore ha sottratto ingiustamente a Dio e ha dato eccessivamente alle creature, il sacerdote — ministro del perdono del cielo —

non lascia d'imporre al colpevole una pena soddisfattoria (S. Th., suppl. q. XV d. 3). E ben a ragione, perchè questo sacramento, mentre in un istesso istante cancella il reato di colpa, ch'è nel peccato mortale, e condona anche la *pena eterna*, ad esso inseparabilmente congiunta; non rimette però, nè sempre nè tutta la *pena temporale*, che, come ha definito il Concilio di Trento (Sess. XIV can. 10), è dovuta ugualmente al peccato medesimo.

A scontare in qualche misura una tale pena provvede la soddisfazione — parte integrante del sacramento — che si racchiude nella *«penitenza»* imposta dal Confessore. In effetto, essa consiste sempre in una *privazione* dei beni, di cui si è abusato: privazione, cioè, dei beni di fortuna, mediante l'elemosina e le opere di misericordia; dei beni del corpo, mediante la mortificazione e la sofferenza; dei beni dell'anima, per mezzo della preghiera e delle pratiche di pietà. Se non che queste opere soddisfattorie, non sempre purtroppo sono da noi compite nella loro integrità. In tal caso è facile intendere come non bastano più a costituire quella giusta riparazione, quell'equo compenso, ch'è richiesto dal debito temporale, contratto con la giustizia divina.

A supplire a siffatta insufficienza interviene maternamente la Chiesa: interprete fedele delle esigenze divine e delle obbligazioni umane. Ella forte della potestà, conferitale da Gesù Cristo sulle anime redente: potestà, non ristretta da limiti spirituali in ordine alla vita eterna (1), se n'è valsa per riuscire a proporzionare, a vantaggio dei suoi figli, il valore delle soddisfazioni all'importo dei loro debiti. A tale intento Ella, fin dai primi secoli, regolò con alcune norme disciplinari le *«penitenze canoniche»*, alle quali dovevano sottostare i pubblici colpevoli, per la morale riparazione delle loro colpe.

Questi canoni disciplinari, austerissimi per

(1) S. Matteo riferisce le parole, rivolte prima a Pietro (c. XVI, 19): « Darò a te le chiavi del regno del cielo; tutto ciò che avrai legato sulla terra, sarà legato anche nel cielo; e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra, sarà sciolto pure nel cielo ». E al c. XVIII, 18, quelle altre dirette a tutti gli Apostoli, riuniti con Pietro: « Tutte quelle cose, che avrete legate sulla terra, saranno, ecc. ».

(1) Conc. Trident., Sess. VII, can. 5.

i falli gravi, non erano meno severi per i peccati più comuni, e da noi stimati lievi (2). D'ordinario i penitenti — secondo la disciplina vigente sul finire del III secolo — venivano divisi in quattro classi: *i piangenti, gli ascoltanti, i prostrati e gli stanti* (3). Tutti costoro espriavano la pena fissata per le proprie colpe, nella solitudine, nel digiuno e nella preghiera. Esclusi dalla comunione dei fedeli e dalla partecipazione ai divini misteri, dovevano rimanere fuori le porte della chiesa, e non venivano ammessi alle sacre funzioni, se non con certe riserve e limitazioni, che duravano fino al compimento della penitenza prescritta.

In tal maniera la Chiesa, ad esempio ed edificazione di tutti i suoi figli, provvedeva non soltanto a punire i pubblici delitti e a ripararne lo scandalo, ma procurava di far e-

(2) Sotto il titolo di « *Canones poenitentiales* », si possono leggere raccolti e pubblicati da S. Carlo Borromeo, nelle sue « *Istruzioni per i Confessori* ». Non sarà forse fuor di proposito riportarne qualcuno.

L'omicidio volontario era punito con una penitenza, che da *venti* anni si estendeva talvolta a tutta la vita, senza potersi comunicare che in punto di morte.

Parlare in chiesa durante gli uffici divini: *dieci* giorni a pane e acqua.

Viaggiare in giorno di domenica senza necessità o attendere a qualche opera servile: *tre* giorni a pane e acqua.

Mancare di rispetto ai genitori: *tre* giorni come sopra.

Maldicenza leggera: *tre* giorni; maldicenza grave: *sette* giorni a pane e acqua.

(3) I *piangenti (flentes)* erano quelli che, stando alle porte della chiesa, imploravano aiuto dalle preghiere dei fedeli. Duravano in quello stato per circa *quattro* anni.

Gli *ascoltanti (audientes)* erano coloro che venivano ammessi nel vestibolo interiore della chiesa, a udire il canto dei salmi, le letture sacre e i sermoni. Tale stazione di penitenza aveva per lo più la durata di *cinque* anni.

I *prostrati (substrati)* erano quelli che, in ginocchio sul pavimento della chiesa, pregavano insieme con i fedeli sino all'Offertorio, in cui erano obbligati ad uscirne. In questa classe rimanevano per circa *nove* anni.

Gli *stanti (consistentes)* eran quelli che, trascorso il tempo della penitenza, intervenivano al S. Sacrificio, assistendovi in piedi sino alla fine, ma senza accostarsi alla Mensa Eucaristica. Questa stazione era di breve durata, perchè agli stanti veniva facilmente concessa l'indulgenza, per la intercessione dei Martiri e Confessori della Fede.

spiare ai medesimi le « *pene temporali* » per le colpe commesse. E da parte loro, in quei tempi di fede, i cristiani rispondevano quasi sempre alle intenzioni della Chiesa, con fervore ammirabile di mortificazione e di penitenza. Si hanno esempi di altissimi personaggi — talvolta re e imperatori — che si sottomettevano spontaneamente a queste rigorose penitenze canoniche, per la remissione della pena temporale delle loro colpe; e non è raro il caso di cristiani ferventi e generosi, i quali, pur non essendo colpevoli, si assoggettavano ai rigori di tali penitenze, per solo amore di perfezione. Per altro una disciplina così severa e salutare, massime a causa delle invasioni barbariche, andò scadendo di grado in grado, fino al punto di dover commutare le austeri leggi penitenziali in altre opere buone: elemosine, preghiere, pellegrinaggi ai Luoghi Santi, alla tomba dei SS. Apostoli in Roma, a S. Giacomo di Compostella in Ispagna ecc. Più tardi (sec. XII) scomparve del tutto dalla pratica della Chiesa, sostituita da penitenze sempre più lievi e segrete. Che dire poi dei nostri giorni? Qual'è quel confessore, che oggi oserebbe imporre ai suoi penitenti mortificazioni e digiuni così lunghi e severi, senza temere di vederli per ciò stesso allontanarsi dai Sacramenti?

Ed ecco la ragione che ha indotto la Chiesa — tanto condiscendente nella sua disciplina quanto inflessibilmente immutabile nel suo insegnamento dottrinale — il mezzo più idoneo a conciliare le esigenze della Giustizia divina con le debolezze della natura umana: ecco la ragione delle « *indulgenze* ». Ella, potendo disporre del valore inesauribile dei meriti di Gesù Cristo e dei Santi, *ha sostituito* alle lunghe e dure penitenze pubbliche dell'antica disciplina la pratica della preghiera e di altre opere buone assai facili a compirsi: e per tal mezzo *rimette* in tutto o in parte la pena temporale, che ci resta a scontare per le colpe già perdonate.

Tali *remissioni*, ottenute mediante l'accennata *sostituzione*, è quello appunto, che nel linguaggio ecclesiastico si chiama « *indulgenza* ».

V'è niente — mi sia lecito chiedere — più ragionevole, più conveniente, e più equo di ciò? Gli eretici, a cominciare dai Montani-

sti e dai Novaziani (sec. III-IV), e proseguendo a traverso i corifei della pretesa riforma (Wald, Wicief, Lutero ecc.) fino a giungere ai modernisti contemporanei, hanno potuto sbizzarirsi a protestare in tutti i modi contro le *indulgenze*, a impugnare con tutte le armi e a negarle: ma ai loro empî conati non ha

mai arreso lo sperato successo. Il saldo fondamento, che esse hanno, così nelle SS. Scritture, come nella costante e universale tradizione della Chiesa (Conc. Trid. Sess. XXV Deer. de Indulg.) è rimasto inconcusso e rimarrà sempre incrollabile malgrado tutti gli sforzi dell'empietà.

Il Ven. Luigi Carlo Hurtrel

dei Minimi

Nel numero precedente abbiamo dato brevissimi cenni di questo Eroe della nostra santa Fede, martire della rivoluzione francese. Diamo ora la sua effigie ricavata da un quadro ad olio che il ch. *Prof. Francisi* ha dipinto, in questi giorni, per la Postulazione della Causa. Sono state eseguite artistiche immagini. Ne spediremo, per la propaganda, a chi facendone richiesta c'inverrà pure un'offerta per le prossime feste della Beatificazione, che si spera avverrà nell'ottobre del corrente anno.



È in preparazione una biografia del Venerabile con la storia del martirio, dettata dal R.mo P. Roberti. Il nome soltanto dell'autore dà sicuro affidamento del pregio e dell'interesse del volume.

L'edizione sarà quanto mai accurata ed arricchita di illustrazioni.

Si accettano fin d'ora le prenotazioni, avvertendo che concederemo ai nostri abbonati più solleciti questi sconti sul prezzo di costo (che ancora non possiamo precisare, ma che forse non supererà le 8 lire):

Per una copia il 10 %; per dodici copie il 15 %; per venticinque copie il 20 %;
per cinquanta copie il 30 %.

Vita delle Congregazioni

La Festa del Nostro Patrono S. Francesco di Sales.

Abbiamo avute moltissime relazioni delle funzioni svolte con divota solennità in onore del nostro Santo Patrono: Rimini, Genova, Marassi, Pizzo, Taranto, Vico Equense, Roma (le due Congregazioni), Cagliari, dalla Spagna, ecc. Dove la festa è stata preceduta da un Triduo, o da un corso di esercizi spirituali, qui la festa si è svolta con solennità, Messa solenne, panegirico; altrove con più modeste funzioni, dovunque con larga partecipazione di Terziari ai SS. Sacramenti.

Mentre ci rallegriamo con tutti, chiedendo venia se per evitare ripetizioni e per risparmio di spazio omettiamo i particolari resoconti, formuliamo il voto che la festa del Santo Patrono, in avvenire sia celebrata da tutte le Congregazioni con certa solennità. Essa sarà una bella occasione per far conoscere il Terz'Ordine e reclutare nuovi ascritti. Vorremmo pure che specialmente le Congregazioni femminili non omettessero di solennizzare la festa della B. Giovanna di Valois (4 febbraio).

Abbiamo ottenuto dalla S. C. dei Riti facoltà che qualora la festa di S. Francesco di Sales e della B. Giovanna fossero impedita da solennità di rito più alto, le nostre Congregazioni possano tuttavia celebrare una Messa letta ed una cantata. Ma di ciò al prossimo numero.

ROMA. — *Festa del Beato Nicola da Longobardi.* — Le Congregazioni riunite celebrarono la festa dell'inclito Figlio di San Francesco di Paola, il Beato Nicola Saggio, nella Chiesa dei Monti, dove riposa la spoglia mor-

tale divenuta gloriosa. Il Beato si può dire gloria romana perchè molti anni visse nell'eterna città, esercitandovi un apostolato nascosto sì, ma fecondissimo di carità. La sua vita penitente e modesta, ma chiara per virtù e miracoli meritò l'esaltazione riservata agli umili. La Chiesa lo innalzò agli onori dell'altare nel settembre del 1786.

I nostri Terziari intervennero alle funzioni del Triduo, e nel dì della festa parteciparono alla S. Comunione. Alla funzione della sera il Rev.mo P. Morretti tessè l'elogio del Beato.

Dobbiamo rallegrarci con la Schola Cantorum dei nostri studenti che ci fè gustare ottima musica alla Messa solenne e nel pomeriggio, sotto la direzione del Confratello Terziario Maestro Curatola.

Adorazione mensile. — L'adorazione Eucaristica, per le vocazioni del nostro Ordine, fu celebrata in Sant'Andrea delle Fratte la domenica di Passione 21 marzo con largo intervento di Terziari delle due Congregazioni Romane, che si accostarono alla SS.ma Comunione ed ascoltarono la calda e convincente parola del R.mo P. Tatone Collega Generale.

Onorificenza e Laurea dottorale. — Il nostro esimio Confratello sig. Pietro Gatti, è stato recentemente creato dal S. Padre Pio XI Commendatore di San Gregorio Magno (classe civile).

Il R. Da Silva, ha conseguito brillantemente la Laurea dottorale di Diritto Canonico e Filosofia. Ad entrambi i nostri rallegramenti.

Il giovane sacerdote indiano, zelantissimo nostro Terziario, ritonando ad Aymes (India) dove copre l'Ufficio di segretario particolare di quell'Ecc.mo Arcivescovo, si farà propaga-

tore del Terz'Ordine fra i suoi correligionari; lo accompagnino le nostre preghiere, e i voti di tutti i nostri Confratelli e Consorelle Terziarie.

Il nostro Confratello D. Serafino De-Angelis, Ufficiale della S. Congregazione delle Indulgenze è stato creato Monsignore e annoverato tra i Prelati Domestici di S. S. Al giovane e colto Terziario i nostri rallegramenti e *ad maiora*.

TARANTO. — La divozione speciale che il popolo dell'antichissima città, celebre nella storia, professa al nostro S. Fondatore da secoli (i Minimi vi si installarono nel 1530) ha una particolare affermazione nel Terz'Ordine, che fiorisce nelle due sezioni femminile e maschile. Questa ha recentemente inaugurata una nuova Sala sita nell'ambito del Convento, e i Confratelli il 17 febbraio vi tennero la prima loro riunione.

Questi bravi uomini, diventati ormai numerosi, in questa riunione, mostrarono tutta la loro buona volontà di essere veri figli del glorioso Taumaturgo di Paola e di zelarne il culto. Il p. Direttore, essendovi molti nuovi ascritti, spiegò loro il fine della bella istituzione e le obbligazioni che si assumono coloro che vi partecipano.

Parlò del nuovo bollettino « Charitas » pubblicato dalla Direzione Generale dell'Ordine, allo scopo di avere un organo ufficiale che mantenga uniti tutt'i singoli Terz'Ordini sparsi per tutta l'Italia, in modo, che sapendo ciò che si fa altrove, vi sia agio di imitare e di migliorare in santa emulazione. Alla proposta che tutti dovrebbero sentire il dovere di favorire la pubblicazione del nuovo bollettino, molti si abbonarono, versando l'importo annuale.

Per la S. Visita del Rev.mo p. Generale, conforme prescrive la regola, si tiene il giorno sei marzo una riunione straordinaria.

Il Rev.mo Padre disse parole di compiacimento per il florido sviluppo di questo Terz'Ordine, esortando tutti all'osservanza della regola ed alla imita-

zione del S. Fondatore. Il Correttore, Francesco Bellezza, con poche parole ringraziò, ed in attestato di omaggio ed a ricordo della S. Visita offrì, a nome di tutti i Terziari, un album contenente tutte le vedute di Taranto e paesi limitrofi. Parlò anche il nuovo Terziario Cataldo Scalzo, il quale con sentite parole manifestò tutto il suo godimento di essersi ascritto alla S. Milizia con la ferma speranza che seguendo le orme del grande Santo di Paola, possa, insieme ai Confratelli, conseguire il premio eterno. Tutti si associarono alle calde parole del nuovo Terziario ed il Rev. p. Generale elogiando i nobili sentimenti benedisse tutti con la speranza di rivederli, ancora una volta, più numerosi e sempre meglio organizzati.

TERZ'ORDINE FEMMINILE. — Il giorno 3 marzo, per la visita del P. Generale, si riunirono in seduta straordinaria anche tutte le Terziarie.

Il Rev.mo Padre tenne un lungo discorso sulla utilità che le donne possono trarre con la partecipazione al nostro Terz'Ordine. Si compiacque assai nel vederle molto numerose ed augurò loro sempre maggior incremento e profitto spirituale per le anime loro.

La corretrice, Maria Carducci, interprete dei sentimenti di tutte le Consorelle, ringraziò il Rev.mo Padre e propose di accompagnarlo con le preghiere, nel laborioso viaggio che sta compiendo per i conventi dell'Ordine.

Su proposta del p. Direttore, tutte accettarono di accostarsi alla S. Comunione secondo l'intenzione del R.mo Padre. La seduta si sciolse con la solita preghiera e con l'augurio reciproco di felicità e di pace spirituali.

PIZZO (Catanzaro). — Il Terz'Ordine conta tra le sue file non poche delle più spiccate personalità cittadine. Con grande solennità fu celebrata la festa del N. Santo Patrono. Ora i Terziari si preparano all'acquisto del S. Giubileo; la riuscita si prevede consolandissima.

MARASSI (Genova). — Novello impulso è venuto a portare nella vetusta Congregazione di Marassi, il Rev.mo Padre Alfonso Tironi, Provinciale di Gesù-Maria, il quale ha assunto personalmente la direzione. Egli ha ben intuito che a disporre gli animi ed infervorarli avrebbe giovato moltissimo partecipare al Pellegrinaggio e al Congresso di Roma, e ne guidò egli stesso una larga rappresentanza.

Il nuovo Consiglio Direttivo, stabilitosi nel gennaio scorso cui presiede come Correttrice le Signora Quinta Cerulli coadiuvata dalla Vice-Correttrice Sig. Bozzo Rosa, e dalle Consigliere Signore Abbondanza Rosa, Abello Colomba Carpi Antonietta, Brissolari Lorenzina e Rossi Maria (segretaria) ha raddoppiata la sua attività perchè sia sempre più prospera la nostra Congregazione.

Così ha promosso l'Ora di Adorazione mensile per le vocazioni al N. S. Istituto; un corso di formazione spirituale per le ascritte, e altre opere di vantaggio morale e materiale della vastissima Parrocchia.

Nel gennaio scorso fu lanciata l'idea di un nuovo stendardo per sostituire l'antico troppo pesante e deteriorato dal tempo. Una Consorella, che vuole tenere l'incognito ha versato subito 500 lire: altre offerte si sono andate raccogliendo e già nella adunanza del Marzo la Consorella signorina T. Bociardo sottoponeva all'approvazione il progetto e disegno, che dà sicuro affidamento che lo stendardo riuscirà un gioiello d'arte.

RIMINI. — La Congregazione acquista nuove e sempre crescenti simpatie; molti domandano di farne parte, anche uomini, i quali, anzi si sono costituiti in Sezioni a sè. Le Adunanze mensili sono frequentatissime e il nuovo Direttore P. Emilio Masnata (successo al P. Capponi che tanto buon nome e traccia profonda del suo apostolato facendo ha lasciato fra noi) alla spiegazione della Regola e a discorsi di circostanza, ha aggiunto la lettura di un

brano dell'aureo libro « *L'Imitazione di Cristo* ».

Una delle più solenni e commoventi funzioni fu celebrata l'8 dicembre scorso in occasione dell'Ascrizione di numeroso gruppo di Confratelli e Consorelle.

I Consigli Direttivi sono così costituiti: confermate in carica la *Sezione femminile*: Correttrice Sig.ra Massani Teresa, Segretaria Sig.na Massani Olga, Maestra delle Novizie Sig.na Del Bianco, Cassiera Sig.ra Bedotti Enrica, Visitatrici delle Inferme Sig.re Ravioli Irma e Belli Tina.

La Sezione Maschile: Correttore Sig. Arfelli Felice, Maestro dei Novizi Sig. Emilio Casacci, Consigliere Sig. Zanchini Domenico, Visitatori degli Infermi Sig.ri Rizei Adriano e Casacci Emilio.

ROMA (S. Andrea delle Fratte). — *Sezione Maschile*. Con vero compiacimento constatiamo il continuo e progressivo sviluppo della nostra Congregazione.

Ne è la prova la costituzione della Sezione maschile la quale promette di correre di pari passo con la Sezione femminile già così bene avviata; e di ciò ci dà sicuro affidamento il Consiglio Direttivo designato nell'Adunanza straordinaria dei soli uomini tenuta il 24 febbraio del quale fanno parte il Comm. Hassemmer, Correttore, il Cav. Mathis, Consigliere, il Rag. Belli Dell'Isca, Segretario. Direttore ad *interim* è il Padre Paolo Rapa.

— È bello vedere uomini senza umani rispetti, professare apertamente non solo i comuni precetti della legge, ma distinguersi per esemplarità e perfezione, militando sotto il labaro di S. Francesco di Paola, il Santo che a viso aperto, anche al cospetto dei re e dei potenti ha proclamato i diritti di Dio e del popolo.

« *Andremo fieri nella nostra via*, scrisse con entusiasmo un confratello Terziario di Rimini nel periodico « S. Antonio di Padova e la Famiglia », fieri

della nostra fede, non curanti di quelli che ci disprezzano, pronti però a porger loro la mano qualora cercassero soccorso nel Nome Santo di Cristo. Nostro desiderio è che il Terz'Ordine dei Minimi sia sempre primo nelle opere di carità, primo nelle opere Sante ». Molte bene!

PRATO. — Anche in questa Città dall'anno scorso è stata istituita la Congregazione del Terz'Ordine dei Minimi, che ha sede nella Chiesa parrocchiale di S. Apostino, ove è sentita la devozione a San Francesco di Paola. La vita della Congregazione, quantunque nel suo nascere, si manifesta promettente e piena attività: ciò si deve allo zelo del Parroco Don Urbano Granati, direttore della Congregazione stessa.

Ritenendo che il miglior mezzo per trascinare le anime a Dio e per propiziarsi la protezione del Santo Taumaturgo, che volle la parola *Charitas* per emblema del preclaro suo Ordine, la Congregazione di Prato ha stabilito di esercitare un vero apostolato di bene, praticando la carità con soccorsi materiali in sollievo degli afflitti e dei bisognosi. Un primo atto che la Congregazione ha voluto compiere, è stata l'offerta di un letto ad una famiglia povera e disgraziata.

Nel compimento delle opere di carità, è una gara lodevole, specie tra le consorelle con a capo la Signora Assuntina Ciatti, che raccoglie con amore e con zelo i fondi necessari, perchè il beneficio della carità possa estendersi possibilmente, ove trovasi la miseria ed il dolore.

S. Francesco benedirà dal Cielo tali opere e le contracambierà con grazie e favori celesti.

VICO EQUENSE. — La Congregazione Terziaria di S. Vito, ricordando i deliberati del Congresso e le magnifiche parole del S. Padre, sta facendo rifiorire in mezzo ad essa lo spirito di fervore e di umiltà, esercitando una nuova missione di propaganda e di fede. Infatti aumenta il numero delle iscrizioni e

tutti sentono il bisogno di essere esatti nell'adempimento dei doveri volontariamente assunti.

Nell'Adunanza del 10 gennaio venne accolta con vero giubilo la proposta del P. Direttore di voler istituire la pia pratica dell'Ora di adorazione mensile a Gesù Sacramentato, pregando intensamente per le vocazioni al nostro S. Ordine.

Nella terza domenica di detto mese per la prima volta si tenne tale funzione, alla quale assistettero terziari e fedeli che, tra cantici e preghiere, trascorsero un'ora di Paradiso dinanzi a Gesù Ostia. La funzione si chiuse con belle e sentite parole del P. Correttore e con la benedizione del Santissimo impartita dallo stesso.

FUSCALDO MARINA. — La riderete contrada di Fuscaldo Marina (la cittadina presso Paola che ha il vanto di aver dato i natali alla Madre di S. Francesco), ha voluto per primo attuare uno dei voti del nostro Congresso tenutosi a Roma nel passato agosto, la propaganda cioè per la fondazione di nuove Congregazioni.

L'iniziativa si deve al zelante Parroco, Cav. D. Paolo Vairo, che nulla tralascia per il bene delle anime affidate alla sua cura. Ed il giorno 14 gennaio si svolse la funzione per la istituzione della nuova Congregazione, aggregando al Terz'Ordine un gruppo di 27 Terziarie.

Per l'occasione fu invitato il Superiore del Santuario di Paola, che prima di consegnare il cordone alle nuove Terziarie rivolse loro belle parole illustrando il significato della funzione ed esortandole a rendersi degne del grande Patriarca S. Francesco.

La funzione si chiuse con la benedizione Eucaristica, lasciando nell'animo dei presenti un caro ricordo.

**Fate conoscere il "CHARITAS.."
per procurargli molti abbonati!**

Per la vita del Bollettino

I desiderii, i voti e l'attesa di quanti ci trovammo riuniti a Congresso nello scorso anno in Roma, sono appagati. Il Bollettino è un fatto compiuto, ed ora a noi l'incoraggiarlo col procurargli un'esistenza prospera e non anemica, duratura e non già provvisoria.

Si è perciò che torno a ribadire il mio caldo e vigoroso appello a voi fatto nel Congresso, oggi avvalorato dall'esistenza del Bollettino che è l'araldo dei Terziari Minimi di S. Francesco di Paola ed è sorto per nostro volere e con il nostro voto alla scopo supremo di meglio organizzare, diffondere e propagare quello spirito per eccellenza di Carità, da cui prende il nome, e che fu il programma meraviglioso esplicito dal serafino di carità il nostro Padre S. Francesco per il bene dell'umanità.

Ma perchè il Bollettino viva, cresca e si diffonda ha bisogno sopra tutto di abbonati ordinari e sostenitori da reclutarsi dalla buona volontà dei terziari sparsi in tutta Italia. Ciascuno di noi quindi si faccia apostolo attivo ed instancabile tra gli amici e conoscenti onde assicurare al nostro Bollettino un nu-

mero di abbonati che ne garantiscano l'esistenza, sicuri di fare opera di bene e per il bene del quale tanto sentito è il bisogno ai nostri tempi.

All'opera dunque, confratelli e consorelle, chè il mio rinnovato appello da queste colonne non torni vano, dando esempio di quella solidarietà e volontà che distinguer deve i figli del grande Santo della Carità, sicuri della sua paterna compiacenza e delle benedizioni celesti che Egli invocherà dal Cielo su tutti e singoli lettori e particolarmente abbonati del Bollettino sorto sotto i lieti auspici del Congresso e salutato dai nostri santi entusiasmi.

Roma, nel giorno di Pasqua 1926.

UN CONFRATELLO (1).

(1) Chi sarà mai questo *Confratello* che mostra tanto zelo per la vita del *Bollettino*?... Quanti presero parte al Congresso lo riconosceranno subito dall'espressione di fervore e di insistenza!... Per gli assenti non sarà poi tradire un segreto (tutt'al più una perdonabile offesa... alla sua modestia) rivelando il nome del... carissimo *Passamonti*, Segretario del Congresso, che nella sua Relazione sull'Organizzazione e Propaganda del Terz'Ordine lanciò l'idea del Periodico. Oltre che l'affetto vi ha impegnato... l'onore, dunque! Ci riflettano gli amici, corrispondendo all'appello accorato.

(N. d. D.).

Abbonamenti di Fondazione • Zelatori e zelatrici.

Segnaliamo con riconoscenza i nomi degli egregi e veraci amici che ci hanno inviato l'abbonamento di Fondazione o ci hanno procurato molti abbonati.

E mentre inviamo loro il nostro ringraziamento fervidissimo, scongiuriamo gli altri lettori ad imitarli. Se tutti *non possono* imitare i primi, nessuno — che ami veramente S. Francesco e il suo Terz'Ordine — può esimersi dall'imitare i secondi.

Ciò è necessario per la vita del periodico! Il proverbio: «*L'unione fa la forza*» non è mai stato così vero come per una pubblicazione, che, come la nostra, vive unicamente dei suoi abbonati.

Avevamo chiesto: ABBONAMENTI A MIGLIAIA, OFFERTE A CENTINAIA. Non pretendevamo certo che ciò si verificasse al primo appello...; ma confidiamo che questo secondo invito trovi larga accoglienza fra tutti i nostri lettori! Tutti senza eccezione concorriamo a rendere saldo il fondamento del Bollettino per evitare la sventura — che deprechiamo — minacciata dal Salvatore a chi edifica senza fondamenta: *i primi venti e le prime acque farebbero crollare l'edifizio.*

Granitico è invece il fondamento del *Charitas*. Esso riposa sulla fiducia in S. Francesco di Paola e nei suoi divoti

Abbonamenti di fondazione. — S. E.

R.ma il Cardinale G. Bisleti; Il Terz'Ordine di Paola L. 300; Sig. Nicola Patalano L. 500; Terz'Ordine di Pizzo Calabro L. 100; Vico Equense L. 100; Genova, Gesù e Maria L. 100; R.mo Padre Alfonso Tironi L. 100; Can. Gaspare Aiello L. 100; Sig. Richichi L. 100; Famiglia Del Bianco L. 100; N. N. Rimini, a mezzo P. D'Antrassi L. 100; Felicità Lanzi L. 100; Clorinda Salciti L. 100; Ida Cuneo L. 100; P. Michele Tramontano L. 100; Mons. Ferreira Dos-Santos L. 100; P. Giuseppe Castellucci L. 100.

Zelatori e Zelatrici. — P. Ferrara Pasquale; P. Luciano Gagliano; P. Vincenzo Donnarumma; P. Carlo Esposito; R.mo P. Di Lauro; R.mo P. Clemente Tatone; P. Bartolomeo Verde; R.mo Padre Francesco Scala; P. Nicola Altomare; P. Emilio Masnata; Can. La Manina; Can. Prof. D. Sisca; Prof. Raffaele Pasquetti; Sig.ra Salciti; P. Michele Tramontano; Sig. E. Mifsud; P. Bonaventura Petrucci; Sig. Em. Zammit.

La Corrispondenza del Charitas

RINGRAZIAMENTO DOVEROSO. — Rivolgiamo particolari espressioni di gratitudine a quei Periodici e giornali che salutarono la nostra comparsa e con parole di felicitazioni ci accolsero quali fratelli, concedendoci pure il cambio. Gli auguri di vita e di proficuo lavoro ch'essi ci rivolsero, li ricambiamo di cuore, per la causa comune.

Ci limitiamo al solo titolo del periodico, senza riportare le loro parole benevoli:

« Bollettino Parrocchiale di S. Andrea delle Fratte », *Roma*; « Alessandro Manzoni, Rivista letteraria », *Castellammare di Stabia*; « S. Antonio di Padova e la famiglia », *Rimini*; « S. Francesco di Paola » *Genova*; « Vita Parrocchiale di Marassi » *Genova*; « Bollettino Ufficiale della Curia Arcivescovile » di *Cosenza*; « Ars Italica », *Torino*; « Armonie sociali », *Chieti*; « Commentarium pro Religiosis » *Roma*; « L'Abruzzo Giovanile », *Chieti*.

Avvertiamo tutti che non si risponde particolarmente — anche per ricevuta dell'abbonamento — se non a chi invierà l'importo per la risposta.

P. G. VENTRUCCI, *Oneglia*. — Quando saranno pubblicati gli atti del Congresso?... Non è facile rispondere: o meglio sarebbe facilissimo se ci fossero i denari necessari; bisogna prima assicurare la vita al Periodico... e poi ne parleremo!

MONS. AZZINARI, *Caserta*. — Con riconoscenza Le ho rimessa l'autorizzazione a far propaganda del Terz'Ordine. Che S. Francesco benedica la sua opera!

P. VAIANO, *Napoli*. — La pagina per Direttori?... Non Le pare che tutto il Periodico offra più o meno materia per conferenze, istruzioni, ecc.? Ad ogni modo in questo numero vedrà lo schema di conferenza per la istituzione del Terz'Ordine. Poi... speriamo.

P. TIRONI, *Marassi*. — Ella ha ragione perfettamente. Manca il cerimoniale nella ultima edizione della Regola; ma il Periodico sta appunto supplendo alla lacuna con una ristampa a parte del Cerimoniale, col testo italiano per i Terziari.

M. OCELLI, *Roma*. — Aprire una sottoscrizione per « Charitas »? Non mi pare opportuno seccare... la gente con schede: non le sembra già aperta la sottoscrizione nell'invito all'abbonamento sostenitore e di fondazione? Intanto faccia propaganda lei fra i suoi amici. — Per la pagina gaia, o l'ora di svago, come la si vorrebbe chiamare, con sciarade e altri giuochi a premio, con aneddoti e barzellette... sono un po' perplesso: rubriche del genere si trovano in quasi tutti i giornali e periodici, ma quasi tutti fanno ridere... di compassione. Ad ogni modo proponga qualche cosa di concreto.

CAN.CO SANTERASIO, *Barletta*. — La pagina d'arte che illustri i monumenti e le opere artistiche del nostro Santo! Ella ha prevenuto i nostri desiderii. E' una rubrica che ci sta molto a cuore; ma conosciamo, per esperien-

za, quanto sia difficile e specialmente dispendioso aver fotografie e *clichés!*... Ritornaremo sull'argomento; tuttavia diamo già un piccolo contributo all'arte in questo numero. Grazie dell'abbonamento e degli auguri.

P. FERRARA, *Pizzo*. — Faccia tesoro... anche della risposta precedente. Il tempio cui Ella, con tanto zelo s'è accinto di riedificare, con gusto artistico, merita di essere segnalato e quale contributo all'arte e specialmente quale documento di pietà generosa di codesti ottimi cittadini. Attendiamo quindi notizie e *clichés!*... Grazie degli abbonamenti ed auguri.

N. N. — Non è possibile pubblicare i nomi degli abbonati; sarebbe una litania lunghissima, e a che scopo? Ne procuri altri assai. Grazie!

Mons. CLEMENTE BARBIERI, *Siena*. — La sua collaborazione non solo sarà d'ornamento al Periodico; ma assurgerà a più grande importanza, per la deficienza di « vera poesia ». Il lamento, certo esagerato, di un biografo del Santo « tra i moltissimi versaiuoli che cantarono di Francesco di Paola, invano cercheresti un poeta » non sarà certamente vero quando sulla sua cetra avrà cantato! Ella può dunque immaginare quale è la nostra gratitudine verso di Lei!

Conte RAFFAELE EMALDI, *Firenze*. — Grazie degli abbonamenti, e delle notizie che mi ha promesso. La Confraternita dei Cordigeri è ben distinta dal Terz'Ordine; preghiamo il nostro « canonista » a scriverne diffusamente in altro numero. Ossequi.

N. PATALANO, *New York*. — Ottimamente! La diffusione del « Charitas » che Ella vuol fare presso i nostri emigrati gioverà ad essi che riconosceranno la voce del Padre, dell'Amico, tanto più cara quanto più lontano vivono dalla Patria comune. Lo stabilimento del Terz'Ordine, sarà mezzo efficacissimo di più salda fratellanza ed unione; occorre che Ella ci metta in rapporti diretti con qualche sacerdote che ne possa assumere la direzione. E speriamo che il Terz'Ordine prepari la via alla fondazione di una Casa di nostri Religiosi

costi! Ne è vivo il desiderio tanto più giustificato in quanto il Primo Apostolo che con il Grande nostro Colombo salpò per l'America fu appunto un figlio di S. Francesco di Paola, il Padre Bernardo Boyl, poi Arcivescovo di Gerona! Abbiamo spedito quanto Ella ci diceva. Grazie della sua offerta generosa.

P. D'ANTRASSI, *Rimini*. — Tutta la nostra riconoscenza per la propaganda!... La sua proposta di illustrare le virtù del Santo è encomiabilissima. Veda di provvederci addirittura gli articoli. Grazie.

Mons. CARUSO, *Cosenza*. — Perchè non ci manda qualche notizia del suo Circolo « S. Francesco di Paola »? Sarà di erudizione ad altri giovani.

NECROLOGIO

♦ ♦ ♦

Alle preghiere di tutti gli Ascritti, raccomandiamo i nostri cari Confratelli e Consorelle trapassati: alle rispettive famiglie invitiamo cristiane condoglianze.

MUZZI GIROLAMA, deceduta a Pizzo (Catanzaro) il 13 dicembre 1924, nell'età di 65 anni. Fu madre di cristiane virtù e nutrì tanta divozione al Santo di Paola, che fu tra le prime ad iscriversi al suo Terz'Ordine, quando fu qui stabilito. Ebbe largo tributo di venerazione e di preghiere: il 4 gennaio moltissime consorelle Terziarie assistettero alla Messa funebre cantata in suo suffragio nella nostra Chiesa.

* * *

Grave lutto ha colpito due nostri venerandi amici: le Loro Eccellenze Rev.me Mons. Paolo Giobbe nostro Terziario, e Mons. Carmelo Puija, ambedue privati della propria genitrice. A Filadelfia moriva a 95 anni la signora MICHELA MAZZOTTA Ved. PUIJA; a Roma la signora GIUDITTA ZUCCHETTI Ved. GIOBBE, anch'essa nella veneranda età di 84 anni.

Alle rispettive famiglie, e particolarmente agli Ecc.mi Arcivescovi le nostre condoglianze sentite.

* * *

A Gallarate cessava di vivere, improvvisamente, ma non impreparata, la nostra Terziaria CECILIA MINESTRA, appena ventisettenne, lasciando nello strazio il giovane consorte, e i parenti tutti, fra cui il fratello maggiore, il nostro Padre Eliseo.

* * *

A Genova dopo lunga malattia moriva LUIGIA DODERO; le consorelle Terziarie di quella Congregazione, chiedono a mezzo del *Charitas* a tutti preghiere a suffragio per la cara estinta e a sollievo della famiglia desolata.

* * *

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori, l'anima del compianto Mons. GIUSEPPE TANI, testè deceduto in Roma. Sacerdote esemplare, Cerimoniere Pontificio, che zelante della salvezza delle anime, da molti anni con assiduità encomiabile esercitava il sacro ministero della penitenza nella nostra Chiesa del SS.mo Salvatore della Corte in Roma.

* * *

Mentre andiamo in macchina apprendiamo la dolorosa notizia della tragica scomparsa — per incidente tramviario — del sig. TOPPI, consorte e padre della Vice-Correttrice e della Segretaria della Congregazione femminile di S. Francesco di Paola ai Monti. Raccomandando alle preghiere di suffragio l'anima del caro Estinto, intendiamo manifestare il più sentito nostro cordoglio alle due zelanti Terziarie e a quella fiorente Congregazione, così dolorosamente provate!

* * *

Vivamente compianta dalle sue consorelle, dopo tre anni di dolorosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione, la mattina del 24 aprile spirava serenamente SUOR MARIA AMATA DI GESU', correttrice del nostro Monastero di Marsiglia. Era nata in Bardonecchia (prov. di Torino) e giovane abbandonando famiglia e patria entrò in qualità di corista tra le Religiose Minime, di quell'illustre città di Francia. Non potendo resistere alle austerità particolarmente della clausura e della vita quaresimale, avrebbe dovuto abbandonare il chiostro: ma Ella ottenne di ri-

manervi almeno quale conversa, dedicandosi ai servizi esterni del Monastero. Il Signore però volle premiare tanto attaccamento alla divina chiamata e dispose che fosse riammessa come corista; anzi nel 1918 il capitolo della Comunità la designò a propria Superiore. Nell'esercizio di questa carica, che tenne fino alla morte, risplendettero le esime sue virtù e la prudenza del suo governo. La raccomandiamo ai suffragi dei nostri Terziari, anche per assecondare il suo desiderio espresso in una recente sua lettera ad un nostro Padre di Roma: « Quando riceverà la notizia della mia morte, non mi abbandoni nelle sue preghiere ».

I LIBRI

GIOV. MORINO, P. d. M. *Il tesoro Evangelico, ossia meditazioni per ciascun giorno dell'anno*. M. D'Auria, Editore Pontificio. Napoli, 1926. 4 vol. (L. 25, per pacco p. L. 28).

Non saranno mai abbastanza lodate queste meditazioni; semplicità, chiarezza ma sopra tutto unzione di pietà, ne formano i pregi incomparabili. Possono giovare ai sacerdoti anche per le spiegazioni del Vangelo al popolo, ai Direttori delle Congregazioni per le conferenze mensili, e ad ogni Terziario che intenda nutrire il suo spirito con cibo veramente sano e nutriente per il perfezionamento spirituale.

D. SILVIO UBALDI, *Ore d'Adorazione predicate*, con prefazione di Monsignor Fernando Cento, Vesc. di Acireale. Vol. p. 170, L. 6. Marietti, Roma, 1926.

Non pochi direttori ci chiedono quale libro sia utile per le adorazioni in comune che i Terziari fanno mensilmente allo scopo di promuovere le vocazioni al nostro S. Istituto.

Questo dell'Ubaldi giova moltissimo allo intento. La parte generale dell'adorazione vi è trattata egregiamente con argomenti adatti al pubblico misto, ai giovani e giovanette, ai soli uomini e alle sole donne in particolare. I nostri Direttori non avranno che di aggiun-

gere riflessioni speciali che essi stessi sapranno trovare, finchè non sarà pubblicata qualche opera particolarmente adatta per noi. Qui appunto facciamo voti che qualche confratello, o Terziario, si metta all'opera.

P. OTTAVIO PRINCIPE S. J., *Il Giubileo del 1926*. M. D'Auria, Napoli, 1926.

E' un opuscolo assai opportuno, come guida per l'acquisto del S. Giubileo.

In forma assai piana, è esposto, oltre una parte dottrinale, quello che è richiesto praticamente per l'acquisto del S. Giubileo.

Sac. M. O. NEGRI, *Laudi Sacre: Nuova raccolta*. Roma, P. Marietti Tip. Pontificia. Una copia L. 4,50; 10 copie L. 32,50

Ecco un libro che dovrebbe essere largamente diffuso tra il popolo, e più propriamente tra le nostre *Scholae Cantorum* per la pratica del canto sacro popolare.

Le Congregazioni Terziarie farebbero bene a fornirsene, vi troverebbero Inni Eucaristici, Canzoncine alla B. V. e canti vari in latino e in italiano adatti per le loro funzioni.

In una nuova edizione però dovranno essere meglio trascritte e curate le melodie gregoriane; corretti errori di stampa che non mancano qua e là, sia nella musica, che nel testo, e aggiunto un indice che ne renda facile la consultazione.

PERFICE MUNUS! *Rassegna mensile di vita pratica per il clero*. Presso R. Berruti e C., Torino (abbon. annuo L. 12,50).

Non esitiamo a raccomandarlo caldamente ai nostri Sacerdoti amici. E' una vera enciclopedia sacerdotale. Atti della S. Sede, questioni di Teologia morale e pastorale, di Diritto canonico e civile, di liturgia, sono svolte ampiamente e con competenza, pagine di asceutica per la formazione sacerdotale; norme per l'azione sociale, arte, igiene, la pagina musicale, una rassegna bibliografica, ecc.

E' l'ideale per un Sacerdote, che dovendo sapere e occuparsi di tutto non ha il tempo nè i mezzi di ricorrere ai tanti altri libri e ri-

viste: questa le supplisce tutte. Vi desidereremmo la pagina dell'oratoria con schemi di spiegazioni evangeliche, di discorsi di circostanza, ecc.

P. ANTONIO LUCCHETTI, S. J., Genova. *Il Santo Vangelo* illustrato ai giovani con molti esempi, fatti storici, poesie, note ed incisioni. *I giorni più belli*, raccontini Eucaristici.

Grazioso volumetto con moltissimi racconti e fatti eucaristici. Pio X, il Papa della Eucaristia, ne lodò ampiamente le prime edizioni.

Tutte e due i libri sono adatti per premi; vendibili presso l'Autore. Via Crocetta n. 3. Genova.

Rev. C. DA SILVA, *An apologetical Series of Sermons on Religion*. Ajmer, St. Anselm's Press, 1925.

E' una serie di conferenze apologetiche sulla nostra S. Religione, dall'esistenza di Dio alla rivelazione cristiana, la missione di Gesù, la Chiesa Cattolica, che il chiaro Autore aveva già predicato nella Cattedrale di Ajmer, in India, dove esercita l'ufficio di segretario vescovile. Vivamente ci compiaciamo con l'Autore, che è un nostro Terziario, per la soda dottrina, l'erudizione varia e la forma attraente. Ma non possiamo garantire... diffusione al suo libro fra i nostri Terziari, se egli non diffonderà... il Terz'Ordine fra gli... intelligenti della lingua inglese!

Altri libri pervenuti:

A. SCHETTINI, *Grandezza e decadenza del matrimonio, della famiglia e della donna*. D'Auria, Napoli, 1926.

GIORGIO HOFMANN, S. J., *Athos e Roma*. Istit. Orientale, Roma, 1925.

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

P. GENNARO MORETTI, *Direttore responsabile*

OFFICINA TIP. AUSONIA - VIA EZIO, 19

ALBERGO PENSIONE SUEZ
PAGNINI

ROMA - Via Francesco Crispi, 55 - ROMA
Telefono 78-93

Raccomandabile Famiglie Cattoliche - Clero

CENTRALISSIMO - PREZZI MODICI

On parle français — English spoken — Man spricht Deutsch

Ditta AUGUSTO GAUDENZI
di ULDERICO GAUDENZI

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

O G G E T T I S A C R I

Corone, Medaglie, Reliquari, Libri di devozione, Mosaici,
Oleografie, Fotografie, Benedizioni Pontificie ecc. ecc.

ROMA (19) - Via della Minerva 58-59 presso *Pie' di marmo*

LE MIGLIORI CANDELE

Coop. Nazionale del Clero
per

L'INDUSTRIA CERARIA
esercente la

Pontificia Ceperia Parisi

Chiedere prezzi e condizioni:

Via Alessandria 159 - Roma (27)

Stabilimento di

ARTI GRAFICHE

LUIGI SALOMONE

ROMA - Via XX Settembre N. 98

Premiato con le massime onorificenze in tutte le esposizioni

Specialità Immagini Sacre
finissime

Premiato Stabilimento Musicale

G. Caldonazzo

Autopiani

Pianoforti

Reparto specialità riparazioni

SECONDA

Via Propaganda Fide N. 3, 3-a, 4

Telef. 65-46

Casa Editrice

MARIETTI

Fondata nel 1820

di **M. & E. Marietti**

*Editore, Libraio-Tipografo Pontificio,
della S. C. dei Riti
e dell'Arcivescovo di Torino*

Roma (17) - Piazza della Pigna 54-55

Si vendono presso la nostra Amministrazione

- Regola del 3° Ordine** con breve Commento e con l'elenco dell'Indulgenze. — Ediz. 1925. — Cop. 1 Lit. 1. — Cop. 25 Lit. 22. — C p. 50 Lit. 40.
- Foglietti di Propaganda.** — Copia 1 Lit. 0,10. — Cop. 100 Lit. 8.
- Inno del 3° Ordine.** Musica e parole con immagine. — Cop. 1 Lit. 0,20. — Cop. 50 Lit. 9. — Cop. 100 Lit. 16.
- Distintivi artistici del 3° Ordine** (smalto a colori e metallo dorato). — 1 Lit. 3. — 12 Lit. 30. — 25 Lit. 60.
- Immagini a colori artistiche** di S. Francesco di Paola. — 1 Lit. 0,15. — 100 Lit. 12.
- Idem** del Ven. P. Bernardo Clausi. — 1 Lit. 0,15. — 100 Lit. 12.
- Idem** del Ven. P. Carlo Luigi Hurtrel — 1 Lit. 0,15. — 100 Lit. 12.
- Idem** della Ven. Suor Filomena di S. Coloma. — 1 Lit. 0,15. — 100 Lit. 12.
- Cartoline artistiche a colori** di S. Francesco di Paola (MURILLO). — 1 Lit. 0,25. — 100 Lit. 20.
- Vita di S. Francesco di Paola** del R.mo P. ROBERTI. Grosso volume di pag. 736 riccamente illustrato. — Lit. 24,50.
- Compendio** della stessa. Volume di pag. 140 illustrato. — Lit. 6.
- Vita di S. Francesco di Sales Terziario dell'Ordine dei Minimi** (P. MORETTI). — Lit. 4.
- Vita del Ven. Bernardo M. Clausi** (P. A. DONADIO) — Lit. 6.
- Vita della Ven. Filomena di S. Coloma** (scritta dal suo Confessore) - Lit. 5.

N. B. — Si spedisce dietro importo anticipato : spese postali comprese. La Raccomandazione a carico del Committente. — Dirigere Cartolina Vaglia : Amministrazione del Periodico *Charitas* - S. Andrea delle Fratte, 1 - ROMA (7).



**“ Anche questo numero si manda come saggio ai
“ non abbonati ; chi non intendesse associarsi è pregato
“ di respingerlo, entro il mese di maggio : questo tra-
scorso si avrà come associato.**